CORRIERE DELLA SERA

Data 27-12-2008

Pagina 43

Foglio 1

LE IDEE DEL SABATO

CONTRO IL VATICANO ARRUOLATO TOCQUEVILLE

di GIOVANNI BELARDELLI

Il liberalismo è necessariamente ateo? Una risposta positiva a questo interrogativo sembrerebbe già implicita nel titolo di un volume, curato da Paolo Ercolani, che raccoglie molte delle pagine in tema di religione scritte da Alexis de Tocqueville: L'ateo liberale, appunto (edizioni Dedalo). Ma si tratta di un titolo fondamentalmente sbagliato, come si ricava da uno splendido saggio di Anna Maria Battista ora ristampato in appendice a un altro volume dedicato allo stesso argomento (Alexis de Tocqueville, Libertà e cristianesimo, a cura di Roberto Pertici, presentazione di Gaetano Quagliariello, Rubbettino).

Come vi si chiarisce bene, infatti, Tocqueville non solo pensava che la società liberale vive di valori che sono in gran parte di derivazione cristiana, ma considerava la democrazia americana come il prodotto dell'incontro tra fede religiosa

e libertà politica. Nella Democrazia in America stabiliva uno strettissimo legame tra una libertà individuale pressoché assoluta in campo politico e la sostanziale obbedienza del singolo, in campo morale, ai dettami della religione: «Sono incline a pensare - scrisse in un celebre passo dell'opera che (l'uomo), se non ha fede, bisogna che serva e, se è libero, che creda». Personalmente non credente, in queste sue opinioni sul legame necessario tra lo «spirito di religione» e lo «spirito di libertà» si distingueva dal resto dei liberali francesi dell'epoca, impegnati in una battaglia accesamente anticattolica. È una posizione che si può oggi condividere o meno. Ma fare di Tocqueville un «ateo liberale» sembra davvero ingiustificato e tradisce forse l'intenzione di arruolarlo a forza nelle dispute attuali contro le (vere o presunte) ingerenze della Chiesa.

